

Personale di polizia, carabinieri e finanza di guardia fissa ai varchi organizzati intorno alle città "Corridoi dedicati" in orari prestabiliti per spesa e farmacia. E resta l'opzione di usare l'Esercito

Scatta la zona rossa attorno ai focolai Il governo invia oltre 500 agenti

IL DOSSIER

Il governo e i presidenti delle Regioni Veneto e Lombardia hanno preso le loro decisioni. Alle 17 in punto di ieri, con la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale, è scattata l'ora X. E da quel momento spetta alle forze di polizia far rispettare la zona rossa attorno ai focolai dell'infezione. Il Capo della polizia, Franco Gabrielli, che al mattino ha presieduto una riunione operativa, ha mobilitato chi poteva partire. E perciò nel corso della giornata i prefetti di Lodi e di Padova hanno ottenuto i rinforzi. Sono 500 tra agenti finanziari e carabinieri, uomini e donne, che andranno a presidiare le due «cinture sanitarie».

Come comunicato da prefetti e questori, per rendere invalicabili le due aree è stato necessario organizzare otto posti di blocco attorno a Vo' Euganeo, in provincia di Padova, e 35 altri posti di blocco nel Lodigiano. Ogni punto di entrata richiederà almeno dieci persone nell'arco delle 24 ore. Le forze provengono dai reparti mobili e dai reparti di prevenzione del crimine. Sono quei reparti che abitualmente possono spostarsi sul territorio nazionale con agilità. Mai prima, però, era stato necessario uno sforzo così massiccio, da protrarsi come minimo per i prossimi quindici giorni, e senza interruzione nella notte. Quindi al Dipartimento di Pubblica sicurezza non si fanno illusioni: per il momento non è stato necessario ricorrere all'esercito, ma un domani, se saltasse fuori che occorre rinchiudere altre aree-focolaio, le tre forze di polizia non ce la faranno più.

Il ricorso all'esercito, però, è un'*extrema ratio* che il governo vorrebbe scongiurare

per ovvi motivi politici e d'immagine. Anche internazionale. All'interno delle due zone rosse, comunque, non è vietato muoversi anche se ci saranno più autopattuglie del solito per i controlli.

I prefetti hanno subito fatto presente al governo che però non sarebbero stati mai in grado di garantire gli approvvigionamenti alimentari e sanitari per così tanta gente. È stata prevista, allora, nella regola generale di chiudere scuole e punti di aggregazione, un'eccezione per i rifornimenti: i furgoni avranno deroghe speciali, la polizia garantirà dei "corridoi dedicati" in orari e tragitti indicati, e così i negozi di alimentari e le farmacie potranno e dovranno lavorare anche in condizioni di emergenza. Unica prescrizione obbligatoria: sia chi avrà rapporti con il pubblico, sia gli autisti privati, dovranno dotarsi della strumentazione sanitaria di prevenzione.

Anche gli agenti e i carabinieri impegnati nelle aree del contagio dovranno essere protetti adeguatamente. Lo ha richiesto il sindacato (ad esempio Daniele Tisone, del Silp-Cgil, che ha scritto al prefetto Gabrielli chiedendo garanzie) e lo prevede una circolare emessa dalla Direzione centrale di sanità della Polizia. E quindi gli agenti dovranno indossare i «dispositivi di protezione individuale», ovvero guanti e mascherine. Che però non sono infiniti e andranno preferibilmente alle pattuglie impegnate sulla strada, per i «servizi ad immediato contatto con il pubblico».

Gli agenti sono stati anche istruiti, al primo sintomo di influenza, anche lieve, di segnalarlo telefonicamente ai superiori, ai propri medici curanti, e all'ufficio sanitario della polizia. Non dovranno assolutamente recarsi in un

pronto soccorso, o in ufficio sanitario della polizia, perché altrimenti si presterebbero a diffondere il virus. Più in generale, la polizia cercherà di allestire uffici protetti per il contatto con il pubblico, in primis gli uffici per stranieri o quelli per la concessione dei passaporti.

E anche il personale in servizio nelle stazioni, negli aeroporti, e sui treni, dovrà indossare la mascherina. I treni, infatti, e le stazioni, vengono considerati luoghi di potenziale rischio. Trenitalia a sua volta ha disposto che il personale viaggiante dovrà portare l'equipaggiamento protettivo; sui treni saranno installati i dispenser di disinfettante per le mani, si provvederà a pulire e disinfettare meglio i vagoni di tutti i treni, sia le Freccie che le linee dei pendolari. Chi ha già comprato un biglietto e voglia annullare il viaggio, ne avrà la possibilità senza rimetterci. E anche per il personale ferroviario si consiglia di rimanere a casa se ci sono sintomi influenzali.

Le forze armate, intanto, sono state focalizzate sulla seconda emergenza del Coronavirus, ossia le strutture per la quarantena di chi ha avuto contatti stretti con i contagiati. Tra esercito e aeronautica sono stati messi a disposizione della Protezione civile circa 5.000 posti letto in diverse caserme nelle regioni del Nord. In tutta evidenza ci si prepara al picco dei contagi e ciò comporta, a cascata, che andranno isolate migliaia di persone, potenzialmente a rischio per sé e per gli altri. Le sistemazioni non saranno confortevoli come nella palazzina per gli sportivi militari della Cecchignola, non in stanze singole, ma in camere multiple, e molti uomini si ritroveranno a vivere l'esperienza di quando hanno prestato il servizio di leva. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Posto di blocco dei carabinieri all'ingresso di Codogno: il paese in provincia di Lodi rimarrà isolato per almeno due settimane, vietato entrare e uscire dalla zona rossa



Personale sanitario al lavoro a Codogno